

LA MONTAGNA INCLUSIVA

Nuovi linguaggi e pratiche dell'inclusione

La seconda edizione del seminario annuale "La montagna inclusiva", organizzato da **Tsm|Accademia della Montagna**, ha affrontato il tema dei "nuovi linguaggi e delle nuove pratiche" che possono aiutare a definire la ricchezza della diversità chiedendosi, allo stesso tempo, se sono necessarie nuove parole e nuovi simboli inclusivi o se, al contrario, è opportuno iniziare un percorso che porti alla loro scomparsa.



Il seminario è stato introdotto dal giornalista **Rosario Fichera** che ha proposto un'analisi etimologica della parola: **inclusività**, dal latino inclusione, che a sua volta viene da includere che, originariamente, significa "rinchiudere, incarcerare". Fichera ritiene che la realtà montana sia il contesto ideale per poter parlare di inclusione, poiché in montagna è possibile forse "abitare da soli" ma non è possibile "vivere da soli".

Ad aprire i lavori **Giorgio Cestari**, del **Servizio Turismo e Sport della Provincia autonoma di Trento**, che ha portato i saluti dell'Ente provinciale e ha ricordato l'impegno della Provincia autonoma di Trento in progetti di riqualificazione volti a rendere il più possibile accessibili le infrastrutture e i servizi per il turismo in Trentino. Cestari si è soffermato sulla centralità del concetto di esperienza e sull'importanza dell'inclusività e dell'accessibilità per tutto il territorio e la comunità.

Gianluca Cepollaro, di **Tsm|Trentino School of Management**, nel suo intervento introduttivo dal titolo

"Formazione e accessibilità: soggetti, linguaggi, contesti" ha posto l'attenzione sull'impegno che **Accademia della Montagna** porta avanti nella formazione sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione con i professionisti della montagna, con le scuole e con le associazioni del territorio. La relazione tra linguaggio e inclusione, ha continuato Cepollaro, è di particolare importanza e richiede molta cautela: le parole e le immagini che ci sforziamo a definire "inclusive" appaiono spesso svuotate di senso e soprattutto sembrano non avere più presa sulla realtà. Sembra che il linguaggio registri appunto una "perdita di presa" con il contesto, una incapacità di aderire al tema e che si preoccupi invece di rispondere ad un suo dover essere "cortese". Dunque, Cepollaro si chiede se i tempi siano abbastanza maturi per immaginare nuovi linguaggi, meno preoccupati di definire sé stessi come inclusivi e più capaci di dare

in collaborazione con



in partnership con



Strategia provinciale | SproSS

Raccordo con i Goal di Agenda 2030



valore alla persona con le proprie qualità. In questa direzione la seconda edizione del seminario "La montagna inclusiva" dedicata al linguaggio si muove nell'ottica di pensare un Trentino sempre più accessibile e capace di essere scelto anche dai turisti perché luogo civile e democratico.

I lavori del seminario si sono articolati sotto forma di due "conversazioni", entrambe moderate dal giornalista **Rosario Fichera**. La prima ha raccolto gli interventi di esperti di diversi campi sui temi dell'accessibilità, dell'inclusione e della formazione. La seconda, invece, si è focalizzata su alcuni progetti ed esperienze in Trentino di promozione della montagna inclusiva.

INCLUSIONE, LINGUAGGI E FORMAZIONE

Rocco Cerone, giornalista della rivista "**Oltre gli ostacoli**", ha sottolineato come la costruzione di un contesto inclusivo richieda il ricorso ad un linguaggio che faccia riferimento ai modelli concettuali maggiormente accreditati. Il linguaggio non può essere circoscritto alla dimensione personale o individuale ma va considerata con attenzione la componente sociale, la stessa cura deve essere posta per la scelta delle parole per nominare e descrivere gli eventi, i fenomeni e le persone. Rocco Cerone ha continuato il suo intervento presentando i tre principali effetti negativi derivanti dall'utilizzo di etichette descrittive. Infine, ha elencato alcuni esempi di espressioni da utilizzare nei casi in cui sia necessario definire la persona con un aggettivo di disabilità.

Simone Elmi di **Dolomiti Open**, associazione che accompagna persone con disabilità, ha messo in evidenza come l'aver accesso alle montagne sia una conquista eccezionale per tutti: "*La storia di pochi diventa la conquista di molti*" è proprio lo slogan di Dolomiti Open. Elmi attribuisce alla guida alpina il ruolo di "facilitatore" che deve rendere l'ambiente accessibile alla persona, chiunque essa sia, rimarcando l'importanza della formazione, del fare rete e della comunità.

La psicologa dello sport e docente dell'Università di Verona **Francesca Vitali** si è soffermata sull'evoluzione dell'approccio in materia di disabili e accessibilità allo sport, mettendo in risalto l'importanza del supporto ai professionisti della montagna nell'acquisizione di competenze e conoscenze psico-pedagogiche, didattiche, di ascolto e di educazione. Vitali ha sottolineato l'importanza dell'ambiente scolastico e della famiglia nell'avvicinare i ragazzi allo sport poiché svolgere attività sportiva porta benefici alla sfera identitaria e alle capacità fisiche dei ragazzi, oltre ad aiutarli a trovare il loro posto nel mondo.

ESPERIENZE E PROGETTI

La seconda conversazione è stata dedicata ad esperienze e progetti che rappresentano per il Trentino delle pratiche rilevanti per la promozione di una cultura dell'inclusione, esperienze che vedono l'impegno di molte organizzazioni e associazioni nel promuovere l'accessibilità in montagna.

Andrea Facchinelli, ha raccontato la sua storia e quella dell'associazione, **Astrid – Associazione Trentina per l'Inclusione e la Disabilità**, nata dall'impegno e dalla volontà di un gruppo di persone con disabilità e non, che hanno deciso di mettersi in gioco per essere al fianco di coloro che non hanno «voce». Andrea, durante il suo racconto, ha sottolineato le difficoltà incontrate da quando è diventato un biker su handbike e il suo impegno, e quello dell'associazione, nella realizzazione di percorsi accessibili.

L'esperienza di **Scie di Passione** è stata presentata da **Stefano Carbone**. Sin dal 2011 l'Alpe Cimbra e la Scuola Italiana Sci Scie di Passione, si sono presentate come località e scuola in cui la disabilità corrisponde alla normalità, puntando e promuovendo un esercizio quotidiano di accoglienza verso il prossimo.

Niccolle Boroni, atleta amputata, che ha partecipato a varie edizioni dell'evento Brenta Open, ha raccontato con entusiasmo, la sua storia definendosi una persona fortunata, non disabile. Ha raccontato di aver accolto la sua disabilità come un valore aggiunto, non come un limite o come un difetto.

La **cooperativa sociale onlus GSH** vanta una lunga storia nell'inclusione soprattutto nelle Valli del Noce. **Venera Russo** ha raccontato l'esperienza della cooperativa in merito all'attività sportiva svolta nel corso dell'ultimo anno, evidenziando la difficoltà avuta nel coinvolgere le famiglie ma allo stesso tempo

sottolineando la gioia dei ragazzi e i progressi ottenuti attraverso la sperimentazione di varie attività in montagna.

Matteo Lazzizzera, insegnante e vicepresidente del **CIP – Comitato Paralimpico Trentino-Alto Adige**, ha proposto un'analisi sul mondo della scuola e sulla sua esperienza di allenatore, ponendo l'accento sulla necessità di lavorare "con" le famiglie e "nelle" famiglie con l'obiettivo di interpretare il mondo dello sport come occasione formativa per tutti.

Ilaria Perusin, referente di **Tsm|Accademia della Montagna**, ha sottolineato l'importanza della formazione continua e la collaborazione tra enti e organizzazioni diverse nel portare e sviluppare nuove idee e progetti. Ha poi presentato le prossime attività formative di Accademia della Montagna progettate in collaborazione con i professionisti, con le scuole, con il mondo delle istituzioni e delle associazioni che si occupano di montagna.

Il convegno si è concluso con una riflessione di sintesi di **Rosario Fichera** e attraverso le parole di Oscar Wilde: "Io continuo a stupirmi. È la sola cosa che mi rende la vita degna di essere vissuta".

